

COMUNITA' CRISTIANA DI BASE VIOTTOLI

Vicolo Carceri 1 – PINEROLO (TO)

e-mail: fogliocdbpinerolo@gmail.com --- www.cdbpinerolo.it

FOGLIO DI COMUNITA' OTTOBRE 2021

Bollettino informativo non periodico della Comunità cristiana di base
Distribuzione gratuita --- Stampato in proprio c/o Mail Boxes etc, Viale Mamiani - Pinerolo (To) il 30/9/2021

QUESTO FOGLIO...

Care amiche e cari amici,

sul numero scorso abbiamo scritto che *“a dar retta ai telegiornali sembrerebbe che il grande problema per l’umanità sia rappresentato dalla pandemia da Covid-19... Lo è certamente, ma se dedicassero lo stesso tempo e le stesse dettagliate analisi alle guerre dei ricchi (Governi occidentali e multinazionali in primis) contro i poveri e contro l’ambiente, l’umanità e la Pachamama avrebbero qualche chance in più. Risparmiandosi anche, verosimilmente, qualcuna delle prossime periodiche pandemie. Ma la cultura patriarcale dominante non intende ragione”...*

E’ di ieri l’invettiva di Greta Thunberg contro i bla bla bla dei governi di ogni parte del mondo e oggi ci ritroviamo, sul nostro territorio pinerolese, a fare i conti con i gravissimi problemi che ci vuole scaricare addosso una multinazionale che crede di comprare tutto e tutti con soldi e promesse.

Nelle ultime pagine di questo Foglio pubblichiamo l’informativa prodotta dal Comitato di cittadini e cittadine di Frossasco, il paese a 6 km da Pinerolo sul cui territorio si vuole insediare l’ennesima fabbrica di morte.

Carla e Beppe

LE EUCARESTIE

DOMENICA 10 ottobre, ore 21 su zoom (preparano Luisa e Memo)

DOMENICA 24 ottobre, ore 21 su zoom (prepara Luciana – seguirà l’assemblea)

Chi desidera partecipare al gruppo biblico e/o all’Eucarestia ce lo comunichi e riceverà il link per il collegamento.

ASSEMBLEA DI COMUNITA'

Domenica 24 ottobre ore 21,30 dopo l’Eucarestia breve

STUDIO BIBLICO

Il gruppo settimanale di studio biblico continuerà a incontrarsi su Zoom ogni **lunedì sera alle 21** (tranne l'11 ottobre, serata dedicata alla presentazione nazionale del testo "Visitazioni" curato dai gruppi Donne CdB e le Molte Altre).

Quest'anno abbiamo scelto di far conoscenza con i testi apocrifi del Secondo Testamento.

Dopo aver letto un Vangelo dell'Infanzia (il Protovangelo di Giacomo, con breve excursus in quello dello Pseudo-Tommaso) ci stiamo avvicinando ai testi gnostici.

Il prof. Matteo Grosso lunedì 27 scorso ci ha introdotti/e alla conoscenza dello gnosticismo, proponendoci di leggere poi il Vangelo di Tommaso (a cura di Eliana), quello di Filippo e quello di Maria (a cura di Doranna).

Pubblicheremo tutto su Viottoli 1/22. Intanto *chi vuole partecipare a questa ricerca ci chiedi il link.*

GRUPPO RICERCA

Giovedì 14 e 28 ottobre alle ore 21 su zoom continueremo la lettura del libro "*Manifesto della cura*" di The Care Collective (edizioni Alegre). Basta richiederci il link per partecipare...

GRUPPO "ELABORAZIONE DEL LUTTO"

Info: Franco/Franca (0121 69041 o 3880664588), Antonella (3338036123) e Bianca (0121 321104).

GRUPPO DONNE

Ci incontreremo in data ancora da definire.

Vi invitiamo a collegarvi sul sito nazionale delle cdb italiane: <https://www.cdbitalia.it> per leggere "Visitazioni", sia il testo breve sia quello integrale.

Carla (, Doranna, Luisa e Luciana

LUNEDÌ 11 OTTOBRE ORE 21: PRESENTAZIONE DI "VISITAZIONI"

testo redatto dai Gruppi donne delle cdb e le molte altre

in cui presentiamo la nostra storia, le nostre scoperte, il nostro futuro...

L'incontro si farà sulla piattaforma Zoom. Invieremo il link a chiunque ce ne farà richiesta.

* * * * *

COLLEGAMENTO NAZIONALE CDB

Non è sempre facile organizzare iniziative da remoto... Sono stati necessari due incontri del Collegamento Nazionale e successivi scambi online per definire nei dettagli l'organizzazione del seminario nazionale di dicembre. Mancano ancora alcuni nominativi, ma il programma concordato è il seguente:

SEMINARIO NAZIONALE CDB 4-5 DICEMBRE 2021

Sinodalità e Sinodo: le CdB italiane riflettono e propongono

Sabato 4 dicembre ore 15.30-19 (Zoom)

- Mauro Castagnaro presenta la “Rete Sinodo”, che lavora per “il Sinodo che vorremmo” in Italia
- Il percorso sinodale della Chiesa tedesca

Segue dibattito

Domenica 5 dicembre ore 9.30-13 (Zoom)

- Breve preghiera iniziale
- Relazione di un/a storico/a del cristianesimo sulla sinodalità nelle prime comunità cristiane
- Testimonianze. Tre CdB rileggono la loro storia nell’ottica di individuare ciò che la nostra esperienza ha da proporre per il cammino sinodale della Chiesa che abbiamo davanti a noi.

Segue dibattito o lavoro a gruppi

Il seminario sarà preceduto da alcuni incontri su Zoom:

Lunedì 11 ottobre ore 21: presentazione di **Visitazioni**, testo che presenta la storia, le ricerche e le prospettive dei *gruppi donne CdB e le molte altre*

Domenica 24 ottobre: ricordo di **Enzo Mazzi** nel corso dell’assemblea comunitaria dell’Isolotto (la CdB comunicherà le modalità per partecipare)

Lunedì 15 novembre ore 21: **Maria Soave Buscemi** ci parlerà del suo lavoro sulla sinodalità con comunità protestanti.

* * * * *

VIOTTOLI (rivista)

Stiamo preparando il numero 2/2021. Ringraziamo, come sempre, chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni, ecc.

In particolare ringraziamo le donne e gli uomini che si stanno coinvolgendo, con racconti di vita e riflessioni stimolanti, nella nostra ricerca **per una spiritualità oltre le religioni**. Ci auguriamo che altre e altri siano disponibili a condividere la loro esperienza.

Vi contatteremo quanto prima... oppure comunicateci liberamente la vostra disponibilità.

Vi invitiamo a rinnovare l’abbonamento per il 2021 : 25,00 €, oppure potete versare un contributo libero, utilizzando il ccp n. 39060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo (TO) o, meglio ancora, con bonifico bancario, utilizzando l’IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108.

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: viottoli@gmail.com). Sono disponibili raccolte complete con tutti i numeri della rivista dal 1992 a oggi. Per informazioni potete scriverci

Sul nostro sito www.cdbpinerolo.it cliccando su VIOTTOLI —> ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI trovate, e potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 2/2020.

I CENTRI ANTIVIOLENZA E.M.M.A. onlus

Se stai vivendo momenti di disagio dovuto a forme di sopraffazione, abuso e violenza il Centro anti-violenza può sostenerti.

Tutti i servizi sono gratuiti. **TELEFONA** ai seguenti numeri:

Centro di Ascolto numero verde gratuito **800 093900**

Centro Antiviolenza Svoltadonna – Stradale Fenestrelle, 1 Pinerolo (To)

Lunedì e venerdì 09.00-14.00; martedì 14.00-19.00; giovedì 14.00-17.00; domenica 09.30-12.30, mercoledì e sabato chiuso

Telefono **0121- 062 380** – oppure scrivi a: svoltadonna@emmacentriantiviolenza.com

Centro Antiviolenza DonneFuturo – Via G. Passalacqua 6/b – Torino

Lunedì-martedì-giovedì-venerdì 09.30-12.30; 15.30-18.30

Domenica 09.30-12.30; mercoledì e sabato chiuso

Telefono **011-518 74 38** – oppure scrivi a: donnefuturo@emmacentriantiviolenza.com

Sono aperti i seguenti sportelli:

Nichelino – **c/o Punto Donna** - P.za Spadolini, 5 – **lunedì:** 14.00-15.00 e 17.00-18.00 su appuntamento; 15.00-17.00 accesso diretto. Tel. 0115187438 – oppure scrivi a: puntodonna@emmacentriantiviolenza.com

Rivoli – **c/o Municipio** – ingresso Via Dora Riparia, 2 – **martedì:** 14.00-16.00 accesso diretto; 16.00-17.00 su appuntamento. Tel. 0115187438 – oppure scrivi a: sportello.rivoli@emmacentriantiviolenza.com

Carmagnola – Via Cavalli, 6 – **giovedì** 13.00-14.00 accesso diretto; 14.00-16.00 su appuntamento. Tel. 0115187438 – oppure scrivi a: sportello.carmagnola@emmacentriantiviolenza.com

Luisa Bruno

CENTRO DI ASCOLTO DEL DISAGIO MASCHILE A PINEROLO

Da ottobre del 2017 è operativo a Pinerolo – in via Bignone 40 – uno sportello di ascolto e di presa in cura di uomini che commettono violenze nelle relazioni intime e familiari, gestito dall'associazione *Liberi dalla violenza*. Il Centro è chiuso, ma il servizio è sempre attivo: basta telefonare al **3661140074** o scrivere a liberidallaviolenzaadv@gmail.com.

Se non vi risponde nessuno, lasciate un messaggio in segreteria: sarete contattati appena possibile. Il servizio è gratuito e si svolge nel massimo riserbo.

TROVA IL CORAGGIO DI CHIEDERE AIUTO: CAMBIARE SI PUO'

Rimane perennemente vivo il nostro desiderio di incontrare uomini e donne disponibili a offrire un po' di tempo e di impegno **volontario** nella nostra associazione. Per capirne l'importanza basta pensare che la violenza maschile sulle donne diminuirà e cesserà soltanto con la trasformazione del maschile e l'abbandono consapevole, da parte di ogni uomo, della cultura del machismo, del dominio, della prepotenza...

Durante l'estate abbiamo svolto incontri in tutti i Comuni delle valli Chisone e Germanasca per far conoscere il nostro Centro: abbiamo parlato di violenza di genere (quella maschile sulle donne) e della cultura che l'ha generata e ancora la sostiene (il patriarcato), delle leggi che tendono a contrastarla (in particolare il Codice Rosso del 2019) e dell'impegno di Istituzioni e Volontariato per aiutare gli autori di quelle violenze a intraprendere un percorso di cambiamento. La partecipazione non è mai stata di massa, ma l'attenzione e

lo scambio intorno ad alcune proposte sono sempre stati più che soddisfacenti. Ne presento alcune, in modo sintetico:

1) Della salute della popolazione è responsabile, in prima battuta, il Sindaco, che poi opera attraverso le Unioni, i Consorzi, le ASL... La salute è “il benessere”, la buona qualità della vita della popolazione, e questa dipende, sopra ogni altra cosa, dalla buona qualità della vita di relazione tra le persone, cominciando dalle relazioni tra uomini e donne, specialmente tra chi ha scelto di fare coppia per la vita. Sostenere la buona qualità delle relazioni tra le persone, dunque, dovrebbe (deve) essere la priorità di ogni programma elettorale e amministrativo.

2) Di questo si dovrebbe parlare nelle scuole, non solo con bambini e bambine, con ragazzi e ragazze, ma prima ancora con gli adulti di riferimento, i genitori e gli insegnanti, perché imparino a diventare “modelli di vita” sempre migliori.

Un'altra proposta riguarda i corsi di preparazione al matrimonio e alla genitorialità, che dovrebbero essere organizzati anche dalle Amministrazioni comunali, non solo dalle parrocchie, per offrire l'opportunità, a chi vuol “mettere su famiglia”, di farlo con sempre maggior consapevolezza. L'amore tra un uomo e una donna non può essere identificato con la sola attrazione fisica; l'amore dura e cresce nel tempo se lo nutriamo di rispetto reciproco, di condivisione delle scelte e delle decisioni, di rispetto della libertà personale, compresa quella di impegnarsi in attività separate, di dialogo e condivisione della responsabilità genitoriale...

3) Per quanto riguarda il tema specifico del contrasto alla violenza di genere... durante gli incontri abbiamo sostanzialmente condiviso che la presa in carico degli uomini che chiedono aiuto ai Centri come il nostro non può essere delegata al puro volontariato, ma deve essere assunta dalle Istituzioni, proprio in forza della loro precisa responsabilità. Il volontariato non può garantire la capillarità e la continuità nel tempo di un servizio così prezioso per la comunità: solo le Istituzioni le possono assicurare.

4) In conclusione: non sarà facile né rapido, ma in tutti gli incontri fatti abbiamo condiviso con le donne e gli uomini partecipanti la necessità di “fare rete” sul territorio pinerolese, per unire le fragili energie di ciascuno e ciascuna, di ogni associazione e di ogni amministrazione pubblica, insieme ai servizi – sociali, culturali, educativi, sanitari, religiosi, ecc. – operanti sul territorio dei singoli Comuni. Da parte nostra assicuriamo l'impegno a gestire al meglio il “Centro di ascolto del disagio maschile” di via Bignone 40 a Pinerolo, per sostenere e accompagnare sulla strada del cambiamento gli uomini che trovano il coraggio di chiedere aiuto, perché CAMBIARE SI PUO'!

Beppe

UOMINI IN CAMMINO

- Il gruppo **UinC 1** si riunirà **giovedì 7 e 21 ottobre alle ore 18,45.**
- Il gruppo **UinC 2** si riunirà **martedì 12 e 26 ottobre alle ore 21.**

Tutti gli incontri avverranno in presenza, nella sede del F.A.T. in Vicolo delle Carceri 1 a Pinerolo.

Vi ricordiamo che i due gruppi sono sempre aperti ad accogliere uomini che sentano il desiderio di conoscerci o di coinvolgersi. Passate parola... Basta una telefonata per un contatto preventivo con uno di noi.

**Solo trasformando il nostro maschile potremo contribuire alla nascita
di una nuova civiltà delle relazioni**

* * * * *

STIAMO CON LE DONNE AFGHANE

NON SIETE SOLE

Sabato 25 settembre, giornata di azione di solidarietà globale per e con le donne afghane (*Rise for and with the women of Afghanistan* - Alzati per e con le donne afghane), si è svolta a Roma la manifestazione nazionale Tull Quadze/Tutte le Donne - *la voce delle donne per prendersi cura del mondo* - indetta dall'Assemblea della Magnolia – Casa internazionale delle donne -, per rivendicare che “non un euro delle risorse europee venga speso per scelte di dominio e sfruttamento, non un euro per le armi”, e per la sorellanza con le donne e la popolazione afghana.

La parola d'ordine era e rimane: “La pandemia, la crisi climatica, le tragedie delle guerre e delle migrazioni ci chiedono una rivoluzione: **la rivoluzione della cura**”.

In contemporanea, anche a Pinerolo si è svolto un presidio per le donne afghane, per dire loro che non sono sole, promosso dall'Associazione An.Lib – Anime libere - a cui hanno aderito AVASS, Centri Antiviolenza E.M.M.A. Onlus, Uomini in Cammino, l'Associazione Liberi dalla violenza, l'Associazione Viottoli e la nostra Comunità di base. Erano presenti un centinaio di persone, molto attente e partecipi.

Il presidio è stato accompagnato dalla lettura di *landai* (una forma di poesia breve, popolare e antica che le donne *pashtun* utilizzano in segreto per denunciare le violenze e i soprusi), a cura delle lettrici e del lettore della LaAV (Lecture ad alta voce) di Torre Pellice.

Abbiamo ascoltato la testimonianza di una delle rifugiate afghane, ospiti della Diaconia valdese, presenti al presidio, mentre due rappresentanti della Diaconia hanno illustrato l'attività di accoglienza delle persone migranti.

Nel nostro intervento come CdB abbiamo proposto la lettura di una poesia di Nadia Anjuman, una giovane poeta afghana, nata a Hérat nel 1980, la cui storia ha avuto un epilogo non molto differente da quello di migliaia di donne occidentali uccise dai mariti o dai compagni.

Nadia fin da giovanissima, sotto il governo dei talebani, frequentò una scuola femminile di cucito “L'ago d'oro”, che in realtà era una scuola clandestina, dove insegnanti dell'università di Herat tenevano conferenze di letteratura e le allieve potevano leggere i libri proibiti e studiare, a rischio della loro vita.

I bambini, lasciati a giocare in giardino, facevano da sentinelle: quando vedevano avvicinarsi le guardie religiose avvisavano le mamme, che nascondevano i libri e riprendevano il cucito.

Incoraggiata da un'insegnante a scrivere versi e a confrontarsi con altri poeti dell'epoca, Nadia coltivò tenacemente la sua passione per la poesia. Con la caduta dei talebani nel 2001 poté iscriversi all'università, dove si laureò in letteratura.

Qualche anno dopo, nel 2005, la lettura in pubblico di alcuni suoi versi, pubblicati nel frattempo in due raccolte, fu probabilmente il pretesto per un litigio fra Nadia e il marito, ricercatore universitario, che riteneva una vergogna per sé e per la famiglia l'attività di scrittura della moglie. Nadia fu letteralmente massacrata di botte e arrivò già morta in ospedale. Era il 4 novembre, non aveva ancora compiuto 25 anni e lasciava un bambino di 6 mesi.

Luisa Bruno

IL DIRITTO DI GRIDARE

di Nadia Anjuman

*Non ho voglia di aprire la bocca
di che cosa devo parlare?
che voglia o no, sono un'emarginata
come posso parlare del miele
se porto il veleno in gola?
cosa devo piangere, cosa ridere,
cosa morire, cosa vivere?*

*io, in un angolo della prigione
lutto e rimpianto
io, nata invano
con tutto l'amore in bocca.
Lo so, mio cuore,
c'è stata la primavera e tempi di gioia
con le ali spezzate non posso volare
da tempo sto in silenzio,
ma le canzoni non ho dimenticato
anche se il cuore
non può che parlare del lutto
nella speranza
di spezzare la gabbia, un giorno
libera da umiliazioni ed ebra di canti
non sono il fragile pioppo
che trema nell'aria
sono una figlia afghana,
con il diritto di urlare.*

CITTADINANZA ATTIVA CONTRO I BLA BLA BLA

Siamo un gruppo di cittadini, comitati e associazioni del Pinerolese, preoccupati dell'impatto che un progetto come quello della **multinazionale turca Kastamonu a Frossasco** può avere sul nostro territorio.

Il progetto prevede la riattivazione del sito industriale ex Annovati Trombini, con l'aggiunta (oltre all'inceneritore già presente ex Trombini) di un inceneritore destinato a bruciare i rifiuti di produzione in quantitativi simili, anzi superiori (90mila tonnellate annue, omologato per 10 tonnellate l'ora!), all'inceneritore pubblico che brucia la raccolta indifferenziata di Livorno e provincia.

Per il quantitativo previsto di rifiuti legnosi movimentati (400.000 tonnellate annue, poco meno dei quantitativi del Gerbido) è previsto il transito nel pinerolese di oltre 100 tir al giorno, alcuni con carico pericoloso.

Alle emissioni dell'inceneritore (le emissioni complessive dei camini previsti ammonterebbero a circa 900.000 metri cubi l'ora, più di 21 milioni di metri cubi/giorno, 7 giorni alla settimana, per anni) si aggiunge il rischio insito nell'ampliamento richiesto, che potrebbe essere propedeutico alla **futura aggiunta di un impianto di produzione di formaldeide e colle, soggetto alla "direttiva Seveso" sui Rischi rilevanti**, come la stessa multinazionale sta realizzando nello stabilimento di Codigoro (FE).

Tutto questo in un sito mai bonificato, a ridosso di abitazioni e di attività agricole che producono per la filiera dell'agroalimentare, a poche centinaia di metri da scuole e quartieri residenziali di pregio, a meno di 4 km da Pinerolo.

Tutto questo, ancora, in un sito che storicamente ha causato problematiche ambientali sin dalle precedenti gestioni, che pure movimentavano meno della metà dei quantitativi di rifiuti, e in una zona, la Val Noce, che pur essendo immersa nella bellezza delle campagne piemontesi ha pagato e paga periodicamente tributi elevatissimi in termini di inquinamento persistente (a quanto sopra si aggiungono l'incendio dei boschi nel

2016, l'incendio di 12 giorni proprio alla Kastamonu nel 2019, che ha coinvolto 80 mila tonnellate di rifiuti, e il recente incidente alla CIA di Roletto, solo per rimanere negli ultimi 5 anni).

Oggi c'è maggiore consapevolezza relativamente ai danni e alle malattie legate all'inquinamento (tumori, malattie cardiovascolari, nascite pretermine...), si parla tanto di necessità di riduzione delle emissioni, Agenda 2050, consumo di suolo zero... ma, anche qualora restasse nei limiti, quello in progetto a Frossasco sarebbe un impianto altamente impattante per salute ed ambiente (ricordiamo le emissioni di diossina e formaldeide, previste in grandi quantitativi e difficilmente misurabili).

Certo pesa la promessa di posti di lavoro (60, stando alle dichiarazioni dell'azienda alla stampa quando rilevò la fabbrica nel 2017), ma riteniamo che favorire impianti industriali altamente inquinanti non solo costituisca un danno per ambiente e salute, per le attività presenti e per il valore delle abitazioni dei residenti, ma anche certamente per i numerosi progetti, attuali e futuri, che puntano a creare occasioni occupazionali pulite e più coerenti con la vocazione del nostro territorio (produzioni bio, agriturismi, artigianato, rsa...).

Dunque, in queste settimane si sta decidendo il futuro del pinerolese: periferia industriale della Pianura Padana o territorio con elevata qualità della vita, attraente per il turismo di prossimità e dove attività pulite si alternano con aziende di filiera agroalimentare?

Su queste premesse si basano le iniziative: gli incontri informativi con esperti in assenza di incontri istituzionali, i banchetti di raccolta firme sulla petizione indirizzata al sindaco di Frossasco e sulla lettera alle istituzioni, la presa di posizione di alcune amministrazioni vicine, la protesta degli agricoltori, la nascita di un comitato cittadino.

Il procedimento per il rilascio delle autorizzazioni di impatto ambientale, che si svolge in Città Metropolitana di Torino, prevede la possibilità di partecipazione dei Sindaci del territorio, che possono esprimere il loro parere. Ogni tentennamento o presa di posizione poco chiara sarà considerata, come da normativa sulle semplificazioni, silenzio-assenso: è quindi necessario che i Sindaci, le amministrazioni e i cittadini tutti si attivino per la salvaguardia del territorio.

Inoltre all'Amministrazione di Frossasco, in particolare, competono in esclusiva le variazioni urbanistiche propedeutiche alla realizzazione del progetto: senza la concessione dei metri quadri necessari all'ampliamento, senza una modifica alla viabilità e senza l'eliminazione del divieto di inceneritore presente sul piano regolatore, il progetto non sarebbe realizzabile e l'azienda potrebbe riavviare la sola produzione dopo aver migliorato i presidi ambientali.

Vi preghiamo di pubblicare integralmente quanto sopra e di dare notizia che è ancora in corso per pochi giorni la sottoscrizione di una PETIZIONE rivolta al Sindaco di Frossasco (per i residenti) e di una lettera alle istituzioni (sottoscrivibile dai residenti degli altri Comuni). Testi, luoghi e orari per firmare sono disponibili su www.frossascoambiente.it. Per essere informati è anche attivo il canale Telegram "Valnoce Ambiente".

Distinti saluti.

I firmatari: Il Gruppo di Cittadini Attivi "Frossasco Ambiente" www.frossascoambiente.it – Facebook Frossasco Ambiente - Telegram Valnoce Ambiente;

CAAPP – Comitato Ambiente Agricoltura Pedemontana Pinerolese;

Gruppo consiliare di minoranza "Vivere Frossasco" viverefrossasco@gmail.com



Si trasforma la vittima in accusata

A proposito delle dichiarazioni di Papa Francesco sull'aborto

Abbiamo letto le dichiarazioni di Papa Francesco durante il viaggio di ritorno da Bratislava e ci sentiamo chiamate come donne di fede a un pronunciamento pubblico.

Nel suo discorso sull'aborto – definito come assassinio: «L'aborto è un omicidio [...] è giusto affittare un sicario per risolvere un problema?» – la parola donne non è stata pronunciata e anche in occasioni analoghe egli non ha nominato le donne. Questa omissione rappresenta una reticenza densa di significati dal momento che non si può negare che proprio le "innominate" donne siano le destinatarie privilegiate di tale "allocuzione", visto che sono loro che – ahimè – ricorrono all'interruzione volontaria di gravidanza.

Eccoci dunque a prendere parola pubblica sull'intervento del Papa, quella parola pubblica che non trova cittadinanza nei sinodi e concili di Santa Madre Chiesa, perché non possiamo ammettere che, su una materia così importante, la sovranità assoluta e il giudizio morale inappellabile spetti a chi – maschio – per millenni si è arrogato il potere di controllare gli ambiti della generatività e riproduzione, territori prettamente femminili.

Il Papa ha dimostrato in tante materie di saper bene intrecciare argomentazioni basate su un metodo olistico (si pensi all'ecologia integrale dell'Enciclica *Laudato si'* e all'insistenza sul discernimento caso per caso che emerge nell'*Amoris Laetitia*). Ma se il tema è l'aborto, le parole diventano pietre lanciate contro le donne ed è assente – colpevolmente assente – un ragionare complesso, che tenga conto dei molteplici fattori implicati e che ospiti il punto di vista dell'altra/o.

Perché tanta durezza di cuore? Perché qui il ragionamento si fa asfittico e monolitico?

Perché non si tiene conto che l'embrione, da solo, non potrebbe esistere e si cancellano, si fa terra bruciata delle esigenze della donna e delle responsabilità dell'uomo? Eppure l'embrione necessita dell'utero della madre per avere condizioni di crescita vitale e la madre non è ridicibile a un contenitore. La donna è una vita, una persona. Perché annullarla o subordinarla, cosa che avviene quando si dice che "il feto è sacro" senza ricordare anche la sacralità di lei?

La complessità della materia non richiederebbe almeno di tener conto del fatto che sono soprattutto le donne in condizione di povertà e/o dei paesi poveri le più indotte a dover ricorrere all'interruzione di gravidanza? E che spesso ne muoiono o ne rimangono menomate? Come può la Chiesa non ricordare le difficoltà di accesso per le donne africane alla contraccezione orale – perché altri metodi contraccettivi sono loro impediti dai partner – anche a causa della contrarietà che incontrano nelle strutture sanitarie cattoliche, spesso le più raggiungibili nel loro contesto?

E come non parlare del fatto che la sfera della sessualità *tout-court* è dominata dai desideri e dalle esigenze maschili? E che la Chiesa cattolica con i suoi insegnamenti sul "debito matrimoniale" è parte integrante di questo modello di prevaricazione sessuale del maschio sulla femmina? In quale sfida educativa si impegna la Chiesa cattolica per superare la cultura patriarcale, che dà una rappresentazione del desiderio maschile come di un impulso "giusto", segno di "naturale e sana" virilità, trascurando le conseguenze a cui il comportamento maschile può portare, sia nei confronti del desiderio femminile, sia nei confronti di un'eventuale gravidanza?

Ed infine la questione principale: perché la Chiesa non si impegna esemplarmente in una sistematica analisi dei fenomeni connessi a una sessualità maschile predatoria? Femminicidi (solo negli ultimi dieci giorni le donne uccise sono state 8; 86 dall'inizio dell'anno, di cui 72 da mariti, compagni, etc.), stupri, turismo sessuale, pornografia, prostituzione, pubblicità offensiva... E da tali aspetti non è esente una parte del clero cattolico, come sappiamo.

In conclusione auspichiamo un approccio integrale quando si parla di aborto, un impegno attivo per promuovere un radicale cambiamento nella mentalità maschile e una promozione fattuale delle donne, del loro lavoro e della loro sicurezza personale. Infine, non da ultimo, auspichiamo di veder riconosciuta e guardata con infinito rispetto la coscienza delle donne, anche quando scelgono o sono costrette ad interrompere la gravidanza.

Trasformare la vittima in accusata è un rovesciamento che si compie da millenni, ma che non fa onore al Papa, perché le sapienze in cui è racchiuso il deposito d'oro che è il divino non parlano questa lingua! Ognuna di noi, infatti, ha il proprio dialogo – un dialogo libero – con Dio o il divino che l'accompagna. Noi lo sappiamo e continuiamo ad annunciarlo.

25 settembre 2021

Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne

Associazione Donne per la Chiesa



COMUNITA' CRISTIANE DI BASE

Segreteria Tecnica Nazionale

e-mail: segreteria@cdbitalia.it

web: www.cdbitalia.it

SOLIDARIETÀ A MIMMO LUCANO

Le donne e gli uomini delle Comunità Cristiane di Base italiane esprimono il loro sgomento e turbamento per la sentenza del Tribunale di Locri che ha condannato ad oltre tredici anni Mimmo Lucano che, come sindaco di Riace, aveva realizzato un modello di accoglienza e di solidarietà preso ad esempio da più parti, in Italia e nel mondo, e che aveva acceso in molti speranza e fiducia nel futuro.

Le sentenze vanno rispettate e noi rispettiamo anche quella del Tribunale di Locri: ma, in democrazia e in uno Stato di Diritto, esse possono e devono essere discusse. Perciò, in attesa ovviamente di leggere le motivazioni, dobbiamo, intanto, notare che questa sentenza arriva a tre giorni dalle elezioni regionali calabresi, nelle quali Mimmo Lucano si presenta come candidato; senza che ci fosse nessuna urgenza di pronunciarsi con una sentenza che in ogni caso avrebbe avuto sapore di obiettiva interferenza politica. E, ancora, rileviamo che la pena inflittagli è superiore a quella comminata a molti mafiosi e a persone colpevoli di femminicidio. Perciò auspichiamo che nelle sedi adeguate e competenti, nei successivi gradi di giudizio, essa venga radicalmente modificata.

Esprimiamo dunque la nostra totale solidarietà a Mimmo: se ha compiuto qualche errore burocratico nell'affrontare problemi immani, è di solare evidenza che il suo impegno è stato disinteressato e mirato solamente a concretizzare, con i fatti, l'ideale della solidarietà umana, soprattutto verso i/le migranti, persone sventurate che rischiavano di fare naufragio, e che hanno trovato in lui un'ancora di salvezza

Noi ringraziamo Mimmo perché ci ha dimostrato che SOLIDARIETA' può essere la realtà e la profezia di un mondo che anche noi sogniamo, e, nel nostro piccolo, ci impegniamo a costruire.

Speriamo con Mimmo, e con tutte le persone di buona volontà, di trasformare in meglio il nostro mondo. Un mondo nel quale le nostre figlie ed i nostri figli, le nipoti ed i nipoti possano vivere senza barriere, senza discriminazioni, senza diseguaglianze ed ingiustizie: tutte e tutti davvero libere/i ed eguali; un mondo nel quale le diversità, per colore della pelle, lingua, religione, genere, orientamento sessuale, siano accolte come una ricchezza, non utilizzate per porre carichi di sofferenza sulle spalle di fratelli e sorelle; un mondo in cui non vi sia posto per patriarcato e maschilismo, per seminare odio, sfruttare le altre e gli altri, e violentare l'ambiente. Dove accoglienza e solidarietà siano titoli di merito e non motivi di condanna.

Perciò diciamo: "Mimmo, credici, siamo tutte e tutti con te".

Le Comunità Cristiane di Base italiane

Roma, 1 ottobre 2021
